

Il medico: giocare è legale ma non innocuo. A Piacenza nel 2014 seguiti 150 casi

Gioco d'azzardo, per sconfiggere la patologia bisogna (in)formare

Avanzi (Sert): «Lo Stato fa finta che il problema non esista»

di MATTEO BILLI

«Il gioco è legale ma non è innocuo, può essere in pericolo chiunque non ci sono persone fragili ma persone che vengono rese fragili da questo gioco d'azzardo».

A parlare è **Maurizio Avanzi**, medico responsabile del Sert Levante di Cortemaggiore, competente per quella patologia identificata come «disturbo da gioco d'azzardo», spiega.

L'IMPORTANZA DEI CORSI

Dal 25 febbraio parte a Piacenza (vedi box a lato), per merito dello Svep, un percorso per formare volontari sul tema dell'azzardo. «Nasce dall'esigenza - riprende Avanzi - di non rimanere isolati ad affrontare un problema, una patologia, che ha una diffusione capillare nel tempo e nello spazio. I casi sono in aumento, 150 le persone in cura l'anno scorso, e i volontari possono diventare una risorsa davvero fondamentale, possono "intercettare" le persone quando ancora la situazione, data soprattutto dall'indebitamento, non ha raggiunto una certa gravità». Spesso ci si accorge di questa patologia solo se si ha un familiare - o un vicino di casa - che ne soffre. «La gente non sa ancora che giocare con le slot nel bar o con i gratta e vinci è gioco d'azzardo».

IL GIOCO È LEGALE - «Il gioco è legale ma non è innocuo. E quello che deve far riflettere è che spesso chi gioca e si trova in situazioni gravi viene additato come se avesse commesso

Svep, dal 25 febbraio un percorso di sensibilizzazione e formazione

"Incontrare il gioco d'azzardo problematico nella vita di tutti i giorni" è il percorso di sensibilizzazione e formazione per professionisti dei campi amministrativo / legale / sanitario / di assistenza sociale promosso dallo Svep nell'ambito del progetto "Dalla trappola alla rete"

DESTINATARI: professionisti (avvocati, consulenti del lavoro, medici, bancari, educatori, assistenti sociali, ecc.), volontari, impiegati, commercianti, sacerdoti ecc. I volontari possono partecipare sia come professionisti sia come volontari "puri".

METODOLOGIA: realizzazione di un percorso laboratoriale / formativo di 8 ore. Le parti iniziali e conclusive saranno curate da esperti locali coadiuvati da volontari competenti; la parte centrale del percorso sarà sviluppata dall'associazione A.N.D. - Azzardo e Nuove Dipendenze www.andinrete.it.

CALENDARIO: mercoledì 25 febbraio 2015 ore 18-20; sabato 7 marzo ore 9-13; mercoledì 18 marzo ore 18-20.

SEDE: Svep, via Capra 14/b a Piacenza

MODALITÀ DI ISCRIZIONE: inviare iscrizione alla mail dazzardo.anche.no@gmail.com.

PER INFORMAZIONI: Svep, tel. 0523 306120, info@svep.piacenza.it; www.svep.piacenza.it/gioco-d-azzardo-percorso-di-sensibilizzazione.html.

un reato». Questo anche «perché per ora lo Stato fa finta che non esista il problema», chiarisce Avanzi. E lo dimostrano le battaglie quotidiane che si leggono sui giornali, di amministrazioni comunali che cercano di mettere paletti all'apertura di nuove sale slot, spesso combattendo battaglie contro i muli a vento.

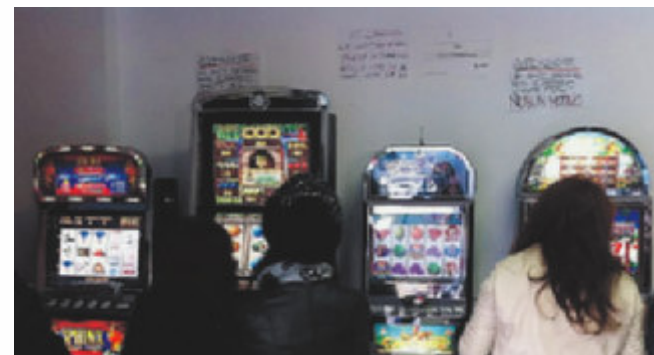
A PIACENZA - Il nostro territorio per certi aspetti si è dato da fare in merito alla patologia: «La Provincia di Piacenza è stata protagonista di tentativi molto importanti, con momenti di sensibilizzazione dei cittadini, raccolta firme. Sono stati molto bravi». Ma «ancora più bravi sono stati quelli che stanno dall'altra parte che si sono fatti delle

leggi che tutelano solamente chi propone i giochi, sono stati bravi a negare l'esistenza di una patologia che tuttora non è tra i servizi essenziali di assistenza». A Piacenza, invece, per «una scelta precisa del Dipartimento di salute mentale è stato deciso di affrontare questa patologia malgrado

non ci siano risorse dedicate per farlo».

L'IDENTIKIT DEL GIOCATTORE - «Non ho ancora fatto un identikit delle persone in cura», spiega il dottor Avanzi che però aggiunge: «Questa patologia colpisce tutti, non ci sono persone fragili ma persone che vengono rese fragili dal provare a giocare e da quello che succede mentre giocano». La cosa peggiore che può capitare «è vincere. Nella storia di tutte le persone che si sono ammalate c'è una grossa vincita durante le prime volte che ha giocato oppure che ha visto fare da qualcuno accanto a lui». Parliamo di laureati, diplomati, persone con tante disponibilità economiche e gente che non ha molti soldi. «Una cosa da non fare assolutamente è prestare denaro a chi gioca perché questi pur di restituirli giocherà ancora di più». I giochi più pericolosi sono «quelli dove le vincite sono immediate, dove si può giocare più volte, quelli che fai in pochi secondi», spiega Avanzi.

LA FAMIGLIA - «I giocatori per giocare hanno bisogno di due cose: tempo e soldi. E per averle mentono. I familiari si accorgono della



Non solo le slot sono gioco d'azzardo, anche i gratta e vinci

situazione guardando l'estratto conto o perché arrivano solleciti di pagamento delle bollette, avvisi di sfratto... Ci si accorge che una persona che fino a poco tempo prima si pensava di conoscere, ha messo in ginocchio la famiglia: il familiare quando arriva da

noi è molto arrabbiato. E si trova solo. Perché lo Stato - conclude Avanzi - non dà nessun paracadute. Anche oggi mi sono trovato davanti situazioni disastrose di persone che hanno perso decine di migliaia di euro...»

Twitter @cecchinobilli

Dottor Mozzi: «L'Ordine fa un convegno sull'omeopatia e non mi chiama...»

«Non ho nessuna novità dall'Ordine, cosa vuole che le dica... che hanno ricevuto tante di quelle testimonianze che non sanno più che pesci pigliare». E' diretto **Pietro Mozzi** (nella foto), il medico di Bobbio al centro di un caso su cui da alcuni mesi sta indagando il suo ordine di appartenenza.



Come pensa che andrà a finire la vicenda? «Lasceranno perdere oppure periodicamente torneranno alla carica... proprio non lo so».

Intanto il dottor Mozzi domani alle 17 è alla Libreria Postumia di via Emilia Pavese 105 per un incontro pubblico nel quale parlerà della "dieta del gruppo sanguigno". «Ho saputo che l'Ordine - dice Mozzi a Cronaca - ha organizzato un convegno sulle medicine alternative. E' curioso che non mi abbiano chiamato, avrei potuto dare un contributo. Lavorare insieme su questi temi per il bene delle persone dovrebbe essere lo scopo di tutti».

(m.b.)

A disposizione dell'Ausl 20mila euro assegnati ad Evelina Begnini. Si vogliono ridurre i tempi di attesa

Senologia, borsa di studio di Armonia per un chirurgo

Una borsa di studio per sostenere la lotta al tumore al seno. **Armonia** (la onlus piacentina che porta avanti questa battaglia) ha messo a disposizione dell'Azienda Usi di Piacenza 20mila euro, che sono state assegnate al chirurgo senologo **Evelina Begnini**. La professionista presta il suo servizio all'interno dell'equipe di Senologia, effettuando visite, sedute operatorie anche ricostruttive.

«Il suo contributo - evidenzia il responsabile **Giorgio Macellari** - è prezioso, anche perché stiamo partecipando a uno studio sperimentale multicentrico europeo, denominato Sound, di cui è capofila l'Istituto europeo oncologico (Ieo) di Milano». La ricerca, che coinvolge una quindicina di centri italiani compreso quello di Piacenza, riguarda il linfonodo sentinella e mira a evitare le biopsie, nell'ottica di rendere meno invasiva possibile la chirurgia senologica.

L'ingresso della dottoressa Begnini nell'equipe segue quello di un'altra giovane specialista, **Francesca Cattadori**, che in passato aveva beneficiato di una borsa di studio finanziata da Armonia e che oggi è parte integrante

della squadra di Macellari.

La finalità dell'iniziativa è quella di ridurre i tempi di attesa per intervento al seno: nella nostra provincia sono circa 300 ogni anno le donne cui vien diagnosticata una neoplasia alla mammella.

«Armonia prosegue nella sua opera di sensibilizzazione e di sostegno concreto - segnala la presidente dell'associazione, **Romina Cattivelli** - alle esigenze delle piacentine».

I fondi destinati alla borsa di studio - che ha la durata di nove mesi - sono stati raccolti grazie a una serie di iniziative; l'ultima, in ordine di tempo, è stata quella natalizia, con i volontari impegnati a incartare i pacchetti acquistati in profumeria.

Piacentina originaria di Borgonovo, laureata e specializzata all'Università di Parma, la dottoressa Begnini è entusiasta dell'opportunità che le è stata offerta da Armonia. «Questo è un centro di alto livello, dove c'è molta attenzione da parte dell'equipe alla formazione delle nuove leve e questo è per me una condizione molto favorevole».

«Il tumore al seno - evidenzia il dottor Macellari - è



Romina Cattivelli, Evelina Begnini e Giorgio Macellari Sotto, i chirurghi Begnini e Macellari in sala operatoria



in lieve aumento ma oggi siamo in grado di fronteggiarlo molto meglio rispetto al passato». Lo specialista raccomanda a tutte le donne di tenersi sotto controllo, sia con

l'autopalpazione, sia attraverso visite periodiche. «Mi rivolgo anche alle giovani donne, sotto i 45 anni, che non sono ancora sollecitate dallo screening».

PRANZO DI CARNEVALE A SCUOLA

Ieri, in occasione del Giovedì grasso, menu speciale sulla tavola delle mense scolastiche: pasta tricolore al burro, arrosto di lonza alla mela, carote e finocchi a bastoncino, chiacchiere.

L'assessora alle Politiche giovanili e scolastiche **Giulia Piroli** ha pranzato all'istituto Mazzini, con gli alunni delle sezioni d'infanzia e della scuola primaria, unitamente ai loro insegnanti. E, stando alla foto postata su Facebook (la prima che trovate qui sotto), pare sia rimasta davvero colpita dal pranzo con i bimbi.

